DOVE ANDRO IO DOPO MORTE? AL CIELO?

DOVE ANDRÒ IO

DOPO MORTE?

AL CIELO?

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

1868.

DOVE ANDRÒ IO

DOPO MORTE?

AL CIELO?

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.
—
1868.

DOVE ANDRÒ IO
DOPO MORTE?
AL CIELO?

— Che cosa è questo? disse il signor Raimondo, raccogliendo da terra una carta piegata a forma di lettera, e portante questo indirizzo: *Dove andrò io dopo morte? al Cielo?*

— È cosa seria, pensò fra sè, sta a veder quel che vi si trova. La lettera contiene le seguenti parole:

« Colui che sinceramente rivolge a sè stesso questa
» domanda, non è nè un empio, nè un pazzo. *Un empio!*
» No, perchè egli crede che a questa vita succede l' e-
» ternità, e che in questa eternità v' è, o il Cielo, dimora
» di Dio, oppure l' inferno, dimora del diavolo. *Un paz-*
» *zo!* Neppure, poichè non si ride di questo avvenire,
» ma, al contrario, domanda a sè stesso se gli è al Cielo
» ch' andrà l' anima sua. Perciò convien rispondergli
» colla Parola di Dio che dice: *Oramai non v' è più con-*
» *dannazione per coloro che sono in Cristo;* poichè, *chi*
» *ha il Figlio, ha la vita* (Rom. VIII, 1; Giov. V, 12).

» Abbi dunque Cristo, *lettore!* e andrai al Cielo. Ma
» colui solo ha Cristo, che di tutto cuore gli crede, e che
» si confida in tutto ciò che per lui ha fatto il Salva-
» tore. »

Fu un giorno di Domenica, al mattino, che il signor Raimondo raccolse quella carta, e mentre egli si recava a prender posto in un omnibus che dovea portarlo in una vicina città, dove una « Associazione » era convocata ad un « banchetto anniversario. »

Ma, si chiederà: Chi è questo signor Raimondo? — Egli è uno di quei proprietari, di quei negozianti che posseggono ville, sparse sui colli che circondano le città più industriali della Svizzera francese. È da tutti riconosciuto come un venerabile padre di famiglia, e come un cittadino degno di ogni stima e considerazione, e da molti operai è tenuto qual impresario leale, e generoso benefattore.

Già egli stava rileggendo per la terza volta lo scritto, che in modo così strano gli era caduto fra le mani, quando s' imbattè in un suo amico che tosto gli disse: È egli il programma della nostra Associazione che voi leggete?

— Sì, mio caro Felice, rispos' egli; è questo un programma... Ma dicerto non è il nostro! Neppure il mio, a dirla francamente!

E, così dicendo, porse la lettera al suo amico.

— Ah! esclamò questo, dopo che l' ebbe letta; eccovi ancora di quel misticismo che ci si getta innanzi a piene mani. Dove trovaste voi questo foglio?

— L' ho trovato qui vicino sulla via; disse il signor Raimondo.

Felice. Proprio così! È questo il loro metodo! Non basta loro di biasimarci, di dannarci, di metterci da banda come lebbrosi. Essi ci perseguitano sulle vie, e perfino nei circoli e nei caffè dove ci buttano al viso i loro trattati, e le loro liste di passi.

Raimondo. Ma questo, pare a me, non ha da riputarsi un insulto! Poichè, in fin dei conti, caro mio, non sarà cosa identica, nè per voi, nè per me, di passare l' eter-

nità con Dio, o di passarla col diavolo; al Cielo, o nell' inferno.

F. E voi siete tanto buon' uomo da credere che v' è un luogo ove Dio si compiace di bruciare le sue creature? Già, per me, mi fo dell' Essere Supremo un tutt'altro concetto. Me lo immagino tutto buono, tutto caritatevole, e tutto paziente; e non avente per niente quel carattere severo che quella gente vuole.

R. Ma gli è pur di un ultimo giudizio che parla la Bibbia; e in quel giorno, Dio sommamente buono, apparirà eziandio santo e giusto.

F. Sì, sì!... So bene che questo va per le bocche, ed è da tutti ripetuto.... Ma.... riman ch' io sappia se è proprio Dio che l' ha manifestato.

R. Ma, amico mio, avete udito, a quel ch' io penso, quel Ministro straniero che ne fece più d' un discorso, e avete forse osservato che mai disse parola alcuna intorno a Dio, che non traesse dalla Santa Scrittura. Non ci ha dunque posto innanzi il suo pensiero, ma quello che la Bibbia dice, unicamente.

F. La fanno parlare a modo loro la Bibbia. Sentite uno: vi dice bianco; sentite l' altro, vi dice nero: il che prova quanto basta, a me pare, che la Bibbia è un libro più comodo che infallibile.

R. Infallibile! dite voi?.... Non credete voi forse alla Bibbia?

F. Sentite, mio caro, ho viaggiato non poco in vita mia, e di più ho moltissimo letto, e gli è per questo che non informo le mie credenze a ciò che ripete la massa del popolo, il volgo, ma a quello che il mio buon senso mi dimostra. E devo dirvi che questo buon senso non va sempre d' accordo col libro di cui parlate.

R. Oh! quanto a questo buon senso, ascoltate, vi prego, questo fattarello. — Mio padre m' ha raccontato che, essendo ancora egli molto giovane, il famoso Bre-

guet fece la scoperta dello scappamento a cilindro negli orologi. Or bene, quando il mio avo, che di certo non era orologiaro di poco conto, ebbe notizia di questo ritrovato, disse con un certo sorriso di scherno, che tutto ciò non era che baratterìa; che mai, e poi mai si farebbe meglio di ciò che fino allora si faceva dapertutto, e sì bene; e che questo glie lo dimostrava il suo buon senso.

Ma gli si disse, presentandogli un foglio di stampa, eccone la descrizione. — Provatevi a leggerla.

Non mi curo di leggerla! replicò il mio avo. Ne so del mio mestiere quanto codesto Breguet; ed io vi dico, e vi ripeto che tutto ciò non è che baratterìa!

Ecco quello che udì mio padre. Ma un mese dopo il mio avo, che finalmente s' era recato a leggere e a esaminare la descrizione dello scappamento, disse a quel cotale stesso che glie ne avea fatto discorso: A proposito! Sapete che quel signor Breguet è un genio! Che bel ritrovato! Oh questo di certo ne sa di gran lunga più di noi!

F. E da questo che cosa ne venite a conchiudere, per quanto mi spetta?

R. Ne conchiudo, che se voi altresì, mio caro, leggete con attenzione, non la descrizione d' uno scappamento, ma ciò che rivela e insegna la Bibbia, voi non direte più, nè che vi basta il vostro buon senso, per quèl che spetta al Cielo e all' inferno, nè che i libri i quali voi avete letto ne sanno quanto la Parola di Dio.

F. Ma, al postutto, non mi pare che coloro che la leggono spesso sieno più degli altri sapienti.

R. Qui non sta la questione. Quel che vi chieggo si è di dirmi se voi conoscete quella Bibbia di cui voi parlate così alla leggiera. Ditemi francamente se l' avete mai letta.

F. Ebbene! No!.... Ma, se io non l' ho letta, altri l' han letta, e più sapienti di me; e se essi han visto

chiaro in quest' affare, perchè non mi servirei io dei loro occhi?

R. Sta bene! Ma se quelli che si vantano d' aver visto così chiaro, — per esempio, — se un Voltaire, un Rousseau, o un altro qualsivoglia ignorante, o falso filosofo......

F. Come! Voi li chiamate ignoranti, falsi filosofi!

R. Ma di certo, sapete, la parola « filosofo » significare « colui che ama la sapienza. » Come dunque, secondo verità, potrei io dare quel nome a coloro che han contraddetto alla vera sapienza, cioè la sapienza di Dio, la Bibbia?

F. « Contradetto? » dite voi...... E in che l' han contraddetta, di grazia?

R. In questo, che l' uno e l' altro han messo le virtù umane al luogo,.... sì,.... al luogo del sangue di Gesù Cristo. — Perchè insomma, — la cosa va da sè! — Dov' è che quel Giovanni-Giacomo Rousseau, che voi cotanto stimate, parla del Signor Gesù come del suo Salvatore, dell' unico Redentore dell' uomo?

F. Eppure ha scritto non poche magnifiche pagine intorno a lui.

R. Lo so! Ma io mi penso piuttosto che egli ha avuto paura, sì, paura della Bibbia, e che....

F. Credete voi forse che non la leggo, perchè ne ho paura?

R. Per l' appunto! Se la Santa Scrittura non ferisse la nostra coscienza, non ci garrisse, non ci condannasse quando noi facciam male, noi non eviteremmo di udirla nelle nostre famiglie e in chiesa.

F. Per me, debbo dirlo, sono onesto quant' altri mai; epperò non vedo in che la Bibbia avrebbe da biasimarmi.

R. Ma gli è che colla Bibbia non si tratta soltanto di quello che pensa di voi la polizia, nè di quello che nel

paese si va dicendo di voi, neanche di quello che vi attesta la vostra coscienza......

F. (con vivacità) E di che si tratta, vi prego?

R. Si tratta di quello che Dio stesso pensa di noi. E gli è per questo appunto, che la Bibbia ne incute paura. Sì, amico mio, è perchè ne dice che, o volerlo, o non volerlo, dinnanzi al cospetto di Dio noi siamo tutto diversi da quel che siamo, attenendoci al giudizio del mondo e al nostro.

F. E che siamo noi, vi prego, davanti a Dio?

R. Dei peccatori, amico mio; sì, dei peccatori; il che significa trasgreditori della legge di Dio: e come tali non solamente Dio ci biasima e ci riprende, ma ancora, e questa è terribil cosa, egli ci condanna, e ci condanna senza appello.

F. Come sarebbe a dire?

R. Ebbene!.... Non cerchiamo più in là di quel banchetto al quale entrambi eravamo avviati.

F. E perchè, di grazia? Si fa torto a chicchessia recandosi a scontrare amici e a sedersi con loro intorno ad un medesimo desco?

R. È a Dio stesso che si fa torto, sollazzandosi in questo modo nel giorno ch' egli s' è riservato. Ora prendere per sè quello che a Dio appartiene è rubar Dio.

F. Intendete voi forse dire che perchè oggi è giorno di Domenica......

R. La parola Domenica significa « Giorno del Signore. » Questo significa, è vero? che questo giorno appartiene a Dio e non a noi. « Ricordati del Giorno del Signore per santificarlo, » ne dice Dio.

F. (maliziosamente) Se è così, carissimo, perchè venite voi a prender posto nell' omnibus?

R. (fermandosi) E non ci voglio andare. Addio!

F. (crollando le spalle) Se questa è la vostra Bibbia, la lascio a voi. Addio!

Sempre uno sforzo è seguito da fatica anche quando si tratti di uno sforzo morale. Così fu del signor Raimondo, che rimase tutto conturbato della presa risoluzione.

Egli stette per un momento immobile, gli occhi fissi al suolo, e cercando di riandare tutto ciò che avea detto e fatto.

Finalmente sollevò il capo, dicendo: « Sì, questo è il giorno del Signore! Io voglio santificarlo! » — E cambiando direzione volse i passi a una chiesa vicina, alla quale erano eziandio avviate due signore. Il signor Raimondo, che le conosceva, si fece loro accosto, e salutandole, domandò loro se andavano al tempio.

— Ah non l' abbiam fatto sempre! rispose l' una di esse. Ma, se lo concede Dio, non ci falliremo mai più.

— Questo è il giorno del Signore, soggiunse l' altra signora, a mezza voce. Ed ora è nostro desiderio santificarlo.

— Per me, riprese la prima, io non sapeva che cosa fosse la Domenica, e passavo quel giorno secondo che me lo consigliavano i miei capricci.

— Ed ora.... lo sapete? domandò con timidezza il signor Raimondo.

— È la Bibbia che me l' ha insegnato, rispose la signora.

— Ma vi prego, signora, riprese il signor Raimondo, ma l' avete voi sempre tenuta in vostra casa, quella Bibbia?

— Sì, signore, rispose la più giovane di esse; sì, l'abbiam sempre avuta presso di noi, ma, — come chiaramente l' ha fatto vedere quel Ministro forestiero, — noi la leggevamo con occhi chiusi, o almeno molto malati, quando pur la leggevamo!

E in quante case, soggiunse essa, il santo libro di Dio non ha voce, nè potenza! Quasichè non fosse la parola

dell' Eterno, e che noi non dovessimo sottometterci ad essa!

— Sopratutto, aggiunse l'altra signora, poichè non è qual giudice irritato che Dio vi ci parla, ma qual padre e Salvatore!

Ognuna di queste parole cadeva sulla coscienza del signor Raimondo, il quale ben sapeva, che se in casa sua vi era una Bibbia, se qualche volta la leggeva, tuttavia essa non produceva alcun effetto sensibile di divozione e di santità.

E questo è il fallo, — ah! piuttosto la grande sventura! — del più gran numero delle famiglie che posseggono il libro di Dio. Egli pur si ritrova nella sala comune, si apre talvolta, sia nel giorno di Domenica, sia nelle veglie dell' inverno; ma questa lettura non ha guari miglior risultato che l' acqua del ruscello sui ciottoli che ne formano il letto; li bagna e li cuopre, ma quando vi penetrerà?

Eppure, quant' è grande la differenza che la presenza sola della Bibbia pone fra la casa in cui si ritrova, e quella, a mo' d' esempio, d' un Turco, o d' un idolatra! Basta immaginare le condizioni diversissime di due fanciulli, posti l' uno e l' altro, durante una notte tempestosa, in mezzo ai sentieri ed ai precipizi di un monte scosceso, ma dei quali l' uno sente presso di sè una guida sicura e vigilante, mentre l' altro è perduto sopra un rapido pendio, dove nessuno lo cerca, lo chiama e gli porge soccorso. Si dica lo stesso di due famiglie, le quali entrambe si trovano in un solo e medesimo mondo, e, per conseguenza, in mezzo agli stessi pericoli cagionati dalle stesse concupiscenze; ma delle quali l' una ha nel suo seno la guida celeste, la Bibbia, che di continuo, e in ogni circostanza, può insegnarla e fortificarla, mentre l' altra, ignara del libro di Dio, cammina senza guida e senza sostegno.

E che si dovrebbe pensare di quei due fanciulli, se allorchè la notte si fa più fitta, e che la tempesta ingigantisce, l' uno respingesse da sè la sua guida, e stimasse che ne potrebbe far senza; e l' altro, al punto stesso in cui il suo padre lo chiamasse e accorresse verso di lui, fuggisse e si slanciasse ad occhi chiusi verso il precipizio?

Ma, dite voi, che orribil pensiero è questo! Qual demenza, e quale odiosa malvagità voi supponete in quei poveri fanciulli!

Non più odiosa, rispondiamo noi, che la vostra, se avendo nelle vostre case la Bibbia, voi stimate poterne far senza, sia col non ascoltarla, sia col non dar retta ai suoi precetti, e col rifiutarle la vostra obbedienza, — ovvero se non avendola posseduta fino al giorno d' oggi, *voi crollate le spalle disdegnosamente*, come quello sventurato signor Felice, *e non ve ne curate*, allorchè vi viene offerta.

Tutto questo il signor Raimondo lo sentiva, e lo sentiva nell' interno del cuor suo. Già le solenni ammonizioni del Pastore forestiero l' avevano tocco; e più d'una volta, ritornando a casa dopo averlo udito, aveva detto alla sua famiglia: « *Questa non è cosa da prenderla così alla leggiera! O siamo Cristiani di fatto, o gittiamo la Bibbia al fuoco.* » E questa seria impressione egli l' avea nudrita sia colle proprie riflessioni, sia con alcuni trattenimenti avuti con due operaj, i quali osservavano fedelmente la Domenica, e non avean varcato mai le soglie di una casa di dissipazione e d'intemperanza. Quindi non era stato che a mala voglia, e dopo una lunga lotta contro la sua coscienza, ch' egli s' era deciso a recarsi al *Banchetto della Società;* la lettura della lettera trovata sulla via avea fatto nascere in lui un' altra risoluzione confermata poi dall' irreligione del signor Felice.

Ben si capisce adunque che la conversazione avuta

con le due signore, non fece che rafforzare in lui questa nuova volontà, e che egli entrò nel tempio di Dio coll' intento sincero di cercarlo e di rendergli culto.

Voi sarete miei amici, se fate tutto quello che io vi comando (Giov. xv, 14). Questo fu il testo scelto dal Ministro; e, con chiarezza ed affezione ad un tempo, « quell' uomo di Dio » dimostrò che la Parola di Dio se non è vivificata dallo Spirito Santo, non è che una lettera morta; ma che, coll' ajuto di esso, produce in ogni vero discepolo del Buon Pastore, una tenera confidenza nel Salvatore, e un desiderio di cuore di essergli sottomesso.

— Voi non sarete veri Cristiani, disse, terminando, quel servitore di Gesù Cristo, finchè la Parola di Dio avrà per voi così poco valore, così poca autorità, che voi la mettiate da banda, ogni qualvolta si opporrà alle vostre passioni, ai vostri desiderii e ai vostri gusti. Il Signor Gesù ha fatto suo pane della volontà del suo Padre; voi non siete adunque dei « *suoi amici,* » se voi non camminate come ha camminato egli stesso; se il suo esempio, i suoi ordini non esercitano autorità sul vostro cuore. « Se voi mi amate, dic' egli, osservate i miei comandamenti. » Ora io lo chieggo a voi! come potrete osservarli se non li conoscete? E come li conoscerete, se non vi prendete l' impegno di cercarli e di ascoltarli; se la Bibbia, che sola li racchiude, e che sola altresì ve li insegnerà, non si ritrova nelle vostre dimore; oppure, se, essendovi, non è che un libro sempre chiuso ed inutile?

No, no! pensava il signor Raimondo, uscendo dal tempio, in casa mia, la Bibbia non sarà mai più un libro chiuso! Conviene ch' essa ci parli delle cose del Cielo e che ad esso eziandio ci conduca!

E quella risoluzione, da dove veniva? Chi l' avea fatta sorgere in quel cuore, se non Iddio, dal quale solo pro-

viene ogni celeste grazia, e che a quella grazia stava per aggiungerne un' altra maggiore?

Si fu per mezzo di un vecchio orologiaro che il signor Raimondo ricevette questo nuovo dono; ed ecco come.

Per ritornare a casa, il signòr Raimondo s'era avviato per un sentiero, il quale veniva a passare dinanzi alla piccola casa d' uno de' suoi più antichi operai. Quand' ecco vide uscirne quel vecchio seguito da un uomo del popolo, che gli diceva: — Dunque, non ne volete più della nostra compagnia? — Direte loro, rispose il vecchio, che dacchè essi non vogliono più della società del Signor Gesù, io non voglio più della loro!

— Che cos' è, mio vecchio Antonio? disse il signor Raimondo. Vorrebbero essi farvi dei loro, a vostro malgrado?

— Son tutti pagani; sì, veri pagani, abbenchè abbian nome di Cristiani, rispose l'orologiaro con isdegno. A sentir loro non c' è Dio nè al Cielo, per giudicarli, nè sulla terra, per punirli fin d' ora! — Inquanto al Signor Gesù Cristo, non ve n' è uno di essi che lo ami, non ve n' è uno che voglia sentire a parlare della Bibbia. — Sì, in verità, signore, sono pagani! E molto peggio che pagani; poichè almeno l' idolatra della China e del Giappone non si beffa della Bibbia, lui che non l' ha! Ma, come l' ha detto Davide, quella gente è come « aspidi sordi che si turan gli orecchi. »

Raimondo. Non esagerate, mio buon Antonio. Poichè se è vero che quella povera gente non si dimostra sottomessa al Signor Gesù, e alla sua Parola, tuttavia non se ne beffa.

Vecchio. E non è egli un beffarsene che di fare abitualmente quello appunto che biasima e condanna la Santa Scrittura? E non sanno essi che il Signor Gesù Cristo non si siede mai accanto ad essi nei loro alber-

ghi e nelle lòro osterie? Non sanno essi ch' egli non lo approva, quando la Domenica, non solo essi non si recano al tempio per udirvi la Santa Parola, e per servire Dio, ma che altresì fanno uso di quel santo giorno in tutt' altra cosa che in prepararsi pel Cielo? Se questo non è un mettere Dio da banda, che cos' è, di grazia?

R. Ve n' ha però,.... mi penso,.... di quelli che conoscono ed amano il Signor Gesù?

V. Dio lo voglia!... Ma.... gli è però uno di quelli che voi dite, il quale m' ha detto pochi giorni fa: — E chè!.... Non ci vanno che donne! quando io lo rinvitava a venir meco ad una riunione di preghiera. — Bramerei sapere se terrebbe un simil discorso quando si trattasse d' un buon pasto. Si ricuserebbe egli di mettersi a tavola e di mangiare e bere, perchè forse non vi sarebbero che donne? — Ve lo torno a ripetere, signor Raimondo, quella gente non ama il Signor Gesù!

R. Ma.... forse.... essi non sanno tutto quello che per essi egli ha fatto?

V. V' è un proverbio che dice: « Non v' ha sordo peggiore che colui il quale non vuole ascoltare..... » Sì, che non vuole! E lo so ben io, che ho pur da mostrarmi, e tutti si nascondono, o si vanno disperdendo; perchè hanno paura che io parli loro di Dio e dell' anima. Quando io mi trattengo seco loro del loro commercio e dei loro guadagni, allora m' ascoltano; ma se fo tanto di pronunziare il nome del Signor Gesù, subito pajono annojati.

R. Oh ne convengo! In molti si trova poco, pochissimo amore della Santa Scrittura!

V. Poco amore?... Ah! volesse Dio che di questo soltanto si trattasse!... Niuno più di me ha da lamentarsi di quel poco amore. Ma in quelli non v' è già soltanto « poco amore, » vi è allontanamento, ripulsione, disprezzo!.... Poichè insomma chi potrà lor parlare più

forte, più chiaro di quel Ministro forestiero? E che ne hanno ricavato, dalle sue parole, quei miseri? Mentre da ogni parte la gente n' è tocca e compunta, essi ne hanno fatto delle canzoni da ubbriachi! Ve lo ripeto ancora una volta, essi non sono che miscredenti, e della specie peggiore!

R. Ed è per questo che li avete lasciati?

V. Per questo appunto! Inquanto a me, vòglio andare al Cielo; al vero Cielo, laddove sono i giusti e gli angeli, laddove vedrò il mio Dio e il mio Salvatore. Inquanto ad essi, se hanno scelto di non andarvi, peggio per loro! Ma del tutto la colpa non ne sarà nè di Dio, nè della Bibbia!

R. Antonio! Non poniamo un limite alle compassioni di Dio! Non è egli in suo potere di mutare il cuore a quella povera gente; e fare, del più imbestialito di quegli ubbriachi, del più superbo di quegli schernitori, un umile e sincero discepolo di Gesù? Questo non s' è mai visto?

V. Amen! Oh! Amen! Io che vi parlo, signor Raimondo, non fui, quattro o cinque anni fa, come un « tizzo ritirato dal fuoco? » Chi più di me amava il vino? Chi più di me trovava il suo diletto nel motteggiare e nel ridere? Amen dunque. Sì, piaccia all' Iddio onnipotente e sommamente buono, di condurre alla sua Bibbia quella povera gente!

— Alla sua Bibbia! ripeteva a sè stesso il signor Raimondo, ritornando a casa sua; e tosto che vi fu entrato, radunò tutta la sua famiglia, — la madre, i fanciulli, i servi, — e disse loro con solennità: « Per tutti » noi si tratta d' una sola e medesima cosa, di andare al » cielo. Ora, per andarvi, non v' ha che un' unica via: » il Signor Gesù; e, per conoscere il Signor Gesù e per » poterlo seguitare, conviene leggere la sua Parola, e » metterla in pratica.

» Gli è dunque questo libro, soggiunse, prendendo tra le sue mani la Bibbia, che c' insegnerà la vera via
» del cielo, e che in essa ci sosterrà. Perciò, se Dio me
» lo concede, a partir dal giorno d' oggi, ogni giorno vi
» leggerò questo santo libro; e mio ardente desiderio è
» che, per lui, lo Spirito Santo ci renda sempre più pre-
» zioso quel Figlio di Dio, che il Padre Celeste ci ha
» dato per Salvatore e per eterna eredità! »

E quell' uomo sincero ha mantenuto la sua promessa; e già il suo pio esempio fu accolto da tre o quattro famiglie vicine.

Ben' è vero che questo non fu facile al signor Raimondo. Si beffarono di lui; e anzi molti, parlando di lui, lo chiamarono superbo ed astuto. Ma la verità del Vangelo si è fatta sentire a quei farisei e schernitori; e l'uno di essi, ultimamente, diceva alla sua moglie:

« Al postutto, mia cara, io credo che il signor Rai-
» mondo non ha poi tanto torto! — Sì, conviene che
» noi leggiamo la Bibbia!... Poichè è dessa sola che con-
» duce al cielo; al Signor Gesù;... e bisogna assoluta-
» mente che noi vi andiamo! »

FIRENZE, 1868. — Tip. Claudiana, diretta da F. Bassi.

NUOVE OPERE ED OPUSCOLI

VENDIBILI

IN TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

D' ITALIA

Titolo		Prezzo
Roma Papale, di *L. Desanctis*		£ 4 00
Si può leggere la Bibbia, dello stesso autore		,, 0 30
Il Papa non è successore di San Pietro	»	,, 0 25
La Tradizione, 3^{za} edizione	»	,, 0 20
Evangelismo e Papismo	»	,, 0 10
La Questione Italiana	»	,, 0 25
La Confessione	»	,, 0 25
Natura della vera religione	»	,, 0 10
Vita di Martino Lutero, 1^{ma} ediz. italiana		,, 1 00
Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, 2^{da} ediz.		,, 1 50
Il Ritratto di Maria nei Cieli, 3^{za} ediz.		,, 0 10
La Settimana		,, 1 00
Regula Fidei		,, 0 80
Un Parroco cristiano del Rev. N. Roussel		,, 0 10
Il Figlio del Tessitore svizzero, 2^{da} ediz.		,, 0 05
Ai liberi Pensatori del Rev. N. Roussel		,, 0 10
La Vergine ed i Santi del Rev. N. Roussel		,, 0 10
I Martiri di Castiglia		,, 0 15
Differenza fra il Protestantismo e il Papismo.		,, 0 10
La Figlia del Lattaio		,, 0 10
Va a Gesù, 2^{da} edizione		,, 0 15
Saggio sulla Filosofia della Salvazione		,, 0 80
Il Cristiano e la sua Croce		,, 0 10
Fede e Incredulità del Rev. N. Roussel		,, 0 10
Il Libro de' Libri, dello stesso autore		,, 0 10
Storia di un Tronco d' Albero,	»	,, 0 05
Il Padre Clemente, 2^{da} edizione		,, 0 50
La Custode del Crocifisso		,, 0 02
Il Nuovo Bartimeo, 2^{da} edizione		,, 0 15
Viaggio in Terra Santa di Felice Bovet		,, 2 00
Inni e Cantici con musica		,, 0 80
Morte e Vita ecc.		,, 0 10
La religione di Dio, e la religione dell' uomo		,, 0 05

Prezzo del presente opuscolo: Cent. 5.